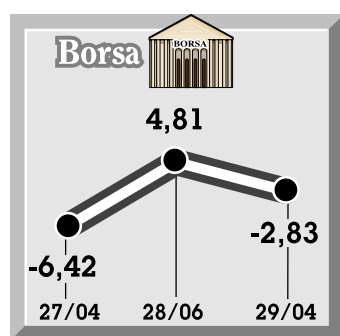


De Julio, Tim «Dcs 1800 entro Natale»

Sotto l'albero di Natale ci sarà il nuovo servizio di telefonia cellulare Dcs 1.800. Lo ha assicurato il neo-amministratore delegato di Tim Umberto De Julio, a margine di un'audizione parlamentare. «Siamo pronti a partire con il nuovo servizio mobile prima di Natale».

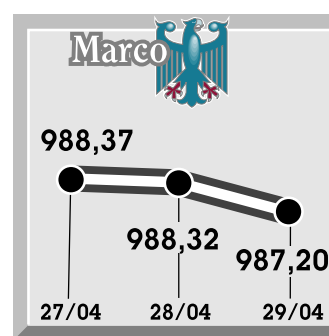


MERCATI	
BORSA	
MIB	1.344 +1,59
MIBTEL	22.243 -2,83
MIB 30	31.985 -3,70
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
FIN DIVER	+6,63
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
SERV P U	+0,50
TITOLO MIGLIORE	
DANIELI W	+15,46

TITOLO PEGGIORE		BOERO	
			-9,55
BOT RENDIMENTI NETTI			
3 MESI	4,97		
6 MESI	4,79		
1 ANNO	4,60		

STERLINA	2.966,69	+7,24
FRANCO FR.	294,62	-0,21
FRANCO SV.	1.186,91	-1,92

FONDI INDICI VARIAZIONI	
AZIONARI ITALIANI	-0,28
AZIONARI ESTERI	-0,28
BILANCIATI ITALIANI	-0,20
BILANCIATI ESTERI	-0,21
OBBLIGAZ. ITALIANI	-0,02
OBBLIGAZ. ESTERI	0,10



Marzotto cede i diritti su Mediobanca

Dalla cessione dei diritti di opzione relativi all'aumento di capitale di Mediobanca, la Marzotto ha realizzato ricavi per un ammontare complessivo di circa 20 miliardi di lire ed una plusvalenza, al netto delle imposte, di circa 8 miliardi di lire.

Risolto il giallo del 2% Comit in Banco Roma: va alle Generali

MILANO. Il pacchetto del 2% del capitale della Banca di Roma ceduto qualche giorno fa dalla Comit è finito alle Assicurazioni Generali. L'indiscrezione, fornita dal settimanale *Il Mondo* nel numero che sarà in edicola nei prossimi giorni, chiarisce un piccolo giallo che aveva incuriosito gli ambienti finanziari. Possibile, si erano chiesti in molti, che la banca milanese venda sul mercato quella partecipazione nell'istituto romano proprio adesso che si inffitiscono le voci di un imminente matrimonio? Il momento sembrava proprio sbagliato. Ci sono voluti pochi giorni e la risposta è arrivata: la Comit ha girato quella partecipazione al suo principale azionista, proprio quelle Generali che ora più che mai svolgono il ruolo di braccio operativo di Mediobanca. Dette così, in effetti le cose appaiono più chiare. Che persino all'interno dei due istituti serpeggi molto scetticismo sulla utilità di un matrimonio tra le due ex Bin (Banche di interesse nazionale) è cosa nota. Che questa malcelata ostilità sfociasse così presto in un atto che avrebbe potuto assumere soltanto il significato di un vero e proprio sganciamiento, questo effettivamente risultava piuttosto sorprendente.

C'è già l'accordo con il governo per inserirli in un decreto che potrebbe essere operativo a giugno

Benefici fiscali per la «prima casa»

Visco conferma: la legge è in arrivo

«Ma il fisco c'entra poco, la colpa è dei costi delle banche»

ROMA. Il ministero delle Finanze farà la sua parte perché si possano mantenere i benefici fiscali per la prima casa anche trasferendo i mutui da una banca a un'altra ma avverte che l'aspetto fiscale è solo «marginale». «Ribadisco la mia disponibilità a intervenire con strumenti normativi o interpretativi - ha assicurato ieri in commissione Finanze della Camera il ministro Visco - sugli aspetti fiscali della rinegoziazione dei mutui che avranno però un impatto di assoluta marginalità». L'intervento infatti non esaurisce la complessa e molteplice iniziativa che dovrà essere avviata perché il vero costo è quello derivante dalle condizioni bancarie. Visco ha infatti sottolineato che «gli aggravati di spesa da mettere in conto per le rinegoziazioni del mutuo riguardano in misura sovrachante i costi stabiliti dai contratti con gli istituti di credito che variano da caso a caso», ovvero la stipula delle ipoteche, i notai, le penali.

Il ministro ha distinto i diversi casi. Quando si ricontra il mutuo con la stessa banca non c'è nessun problema: in questo caso «la detraibilità non subisce variazioni». Il discorso cambia quando si sceglie una nuova banca: per le agevolazioni ai fini Irpef il governo «non esclude la possibilità di fare ricorso a specifici strumenti che permettano la conservazione delle agevolazioni». Più complicata ancora la soluzione del problema ipoteca. «A normativa attuale - ha detto il ministro - l'ipoteca va riaccesa. Bisogna vedere se si può intervenire ma è molto difficile. Si tratta di contratti diversi e con costi di registrazione oggettivamente diversi, a meno che non si riesca a creare un legame stretto tra il venire meno di un'ipoteca e l'accendersi di

un'altra. Stiamo studiando». Visco farà tutto ciò che è in suo potere per accogliere le legittime richieste dei cittadini ma, ha concluso, «il bandolo della matassa l'hanno in mano le banche. C'è un problema di strumenti finanziari che vanno adeguati al mercato. In altri paesi i mutui che vengono offerti consentono la possibilità del rimborso mentre il nostro sistema è un po' rigido».

Il diritto a mantenere i benefici fiscali potrebbe scattare a giugno: ad annunciarlo è stato il presidente della commissione, Giorgio Benvenuto, spiegando che c'è già l'accordo col governo per inserirlo in un decreto legge fiscale «omnibus due», che sarà esaminato in sede legislativa dalla commissione a maggio. Oppure, questa la proposta del presidente della commissione Finanze del Senato, Gavino Angius, le norme potrebbero essere inserite, cambiandole opportunamente, nel decreto che prevede agevolazioni fiscali per l'acquisto della prima casa da parte delle giovani coppie.

La commissione Finanze ha quindi approvato una risoluzione, con l'astensione di An e il voto contrario di Lega Nord e Forza Italia, che hanno proposto di estendere la platea dei benefici anche alle aziende. La risoluzione impegna il governo a: sollecitare l'Abi affinché promuova tra gli associati la disponibilità a rinegoziare sistematicamente i mutui; adottare iniziative idonee a consentire il mantenimento dei benefici fiscali; a prevedere in caso di estinzione dei mutui esistenti penali non superiori all'1% del capitale residuo per i mutui prima casa e al 2% per tutti gli altri mutui; ad assumere iniziative idonee a promuovere l'armonizzazione del regime sui mutui a livello comunitario.



Abitazioni alla periferia di una grande città

Pais

Tassi fissi o variabili, rateizzazioni e plafond diversificati

Credito Italiano, Rolo Banca e Mps mettono in palio mutui sotto il 5%

ROMA. È un crescendo. Ieri è toccato a tre banche italiane l'annuncio dei mutui in versione europea. **Credito Italiano** offre «prima casa» a tasso variabile, durata 10 o 15 anni, a un tasso del 5%. Il tasso variabile è legato al Libor tre mesi marco tedesco più uno spread dell'1,35%. Ai valori attuali del libor tre mesi marco, pari al 3,65%, il tasso applicato al mutuo sale al 5% complessivo.

Rolo Banca ha destinato 150 miliardi di plafond per la concessione di mutui al tasso fisso del 5%. Dopo i primi tre anni i clienti potranno decidere, senza il pagamento di alcuna penale, se mantenere il tasso fisso oppure optare per un tasso variabile: in questo caso l'indicizzazione sarà pari al Ribor 6 mesi + 1%.

Il Monte dei Paschi, infine, ha stanziato 100 miliardi destinati al-

la concessione di mutui prima casa al tasso fisso del 4,90% per i primi due anni, con possibilità di conversione in tasso variabile. La durata massima dei prestiti, che hanno un tetto finanziario di 300 milioni, è di 30 anni. In caso di estinzione anticipata al secondo, quinto, settimo, decimo, quindicesimo, ventesimo e venticinquesimo anno non saranno applicate penali.

Il famoso marchio sarebbe ceduto per 340 milioni di sterline

La Rolls Royce alla Bmw Ma la Volkswagen non molla

La direzione della Vickers annuncia di aver scelto tra le due case tedesche ma la casa automobilistica di Ferdinand Piech non si dà per vinta e rilancia l'offerta.

ROMA. Per «l'automobile della regina» è arrivato dunque il momento della vendita; nulla hanno potuto i «vip» che hanno creato il «Rolls Royce Action Committee» nel tentativo di mantenerla in mani britanniche. La Rolls verrà venduta alla tedesca Bmw. Questo, almeno, è quanto annunciato ieri dalla direzione della Vickers, il gruppo britannico a cui fa capo Rolls Royce Motors, che ha comunicato di aver raggiunto un accordo finale con la Bmw per la cessione del famoso marchio automobilistico, al prezzo di 340 milioni di sterline. Ma nella partita miliardaria fra le tedesche Bmw e Volkswagen per l'acquisizione della prestigiosa Rolls Royce non tutte le carte sono già state giocate. All'annuncio della direzione della Vickers, la Volkswagen ha reagito alzando la posta, sapendo che l'ultima parola spetta agli azionisti della Vickers, chiamati a pronunciarsi durante un'assemblea straordinaria fissata per i primi di giugno. «La Volkswagen è sempre capace di sorprese e il suo capo, Ferdinand Piech, non si dà facilmente per vinto», affermano gli addetti ai lavori. La Volkswagen fa sapere che potrebbe superare i 1.500 miliardi di lire e comprenderebbe l'acquisto anche degli stabilimenti per motori della Vickers a Cosworth.

A creare l'auto «mito» per eccellenza fu l'incontro, nel 1904, tra un ingegnere autodidatta di Manchester, Henry Royce, e l'erede di una famiglia miliardaria, Henry Rolls. Rolls aveva una passione per le nuove «car-



Operai della Rolls-Royce a lavoro

Reuters

rozze senza cavalli» e chiese a Royce di costruirgliene una serie. Fu l'inizio della più famosa collaborazione nella storia dell'automobilismo mondiale, sancita nel 1906 dalla costituzione della Rolls-Royce Motors che come primo modello produsse «la migliore vettura a sei cilindri del mondo». Costava una fortuna, 395 sterline. La storia è nota: la Rolls-Royce è diventata l'automobile dei re, degli scicchi, delle star dello spettacolo e della finanza. Grazie ai pregi delle sue auto, prodotte ancora in Europa e in USA quasi completamente a mano con la più alta qualità disponibile, la Rolls-Royce è stata bravissima nel costruire il suo mito di vettura per eccellenza. Solo il condizionatore d'aria costa quanto una utilitaria, il cruscotto

in legno è numerato, in modo che un eventuale danno può essere riparato con pezzi del tronco usato originariamente. Per l'impiallacciatura in legno del cruscotto e della parte superiore degli sportelli viene usato solo legno di castagni italiani, coltivati esclusivamente per la Rolls. Ma le cose non sono andate sempre benissimo: nel 1971 la sua divisione specializzata in motori per aerei fallì, nel 1980 la Rolls-Royce Motors fu rilevata dal principale gruppo industriale militare britannico, la Vickers, per 38 milioni di sterline, circa 115 miliardi di lire. La recessione ha poi colpito duramente il mercato automobilistico di lusso e la Rolls-Royce ha licenziato 1.700 operai nel suo principale impianto inglese, a Crewe.

Galia: «Ma sono fiducioso, troveremo una soluzione equa per tutti e due gli aeroporti»

Adr: «Troppi i voli trasferiti a Malpensa»

Alitalia: «Ancora non li abbiamo decisi»

Polemica a distanza tra l'amministratore delegato di Aeroporti di Roma e il presidente della compagnia aerea. Intanto l'assemblea della società aeroportuale ha deciso il raddoppio del capitale sociale da 60 a 120 miliardi.

Autostrade: pedaggi più cari

Il Cda conferma Valori presidente e nomina Ceseri amministratore

ROMA. Gli automobilisti dovranno fare presto i conti con le nuove tariffe autostradali. A confermare che il cambiamento avverrà presto è la relazione che accompagna il bilancio 1997 della società Autostrade, approvato ieri dall'assemblea dei soci. In essa si afferma che la società attende di ricevere «in tempi brevi» la copia del decreto interministeriale di approvazione della nuova convenzione con l'Anas. Nello scorso anno l'aumento dei pedaggi fu del 2,54%. L'assemblea di ieri ha confermato il presidente Giancarlo Elia Valori e nominato un nuovo amministratore delegato, Pierluigi Ceseri, che s'è subito a Bruno Corazza. Nel consiglio sono stati riconfermati, oltre a Valori, anche Vincenzo Dettori e Silvano Casini, mentre le nuove nomine riguardano, oltre Ceseri, Fabrizio Antonini, Tommaso Vincenzo Milanese e Franco Simeoni, tutti e tre direttori centrali dell'Iri. Valori ha sottolineato «la necessità di concepire la dismissione da parte della mano pubblica non come una semplice operazione di cassa, ma come una scelta strategica intesa a rilanciare il settore, utilizzando gli apporti e le risorse reperibili nell'ambito dell'imprenditorialità privata». Il presidente di Autostrade ha riconosciuto al governo «scelte coerenti con queste preoccupazioni» ed ha confermato che per la privatizzazione si dovrà impiegare un procedimento di dismissione con nocciolo duro e Opv. Intanto Gilberto Benetton, presidente di Autogrill, ribadisce l'interessamento del gruppo, precisando però che, se partecipazione sarà, «non avverrà né per un breve, né per un medio periodo ma per restarci per sempre». Intanto ieri l'assemblea ha approvato il bilancio '97, che ha evidenziato utili per 261 miliardi, equivalenti a una crescita del 63% rispetto ai 160 miliardi dello scorso anno, e ricavi per 2.989 miliardi (+7,3%).

ROMA. Alitalia sta punendo Fiumicino. A dirlo è l'amministratore delegato di Aeroporti di Roma (Adr), Gaetano Galia, che giudica eccessivamente punitivi per Fiumicino i trasferimenti di traffico Alitalia previsti in favore di Malpensa ma si dice anche fiducioso in una soluzione equa per entrambi gli aeroporti. Alitalia intende trasferire il 10-12% dei suoi voli da Fiumicino a Malpensa entro il 25 ottobre. «Questo 10% si traduce in un 25% del traffico internazionale. Non credo che la riduzione possa essere del 25% dato che questo si traduce in un 41% del traffico intercontinentale, 22% internazionale e 3% nazionale», ha detto Galia. Adr intende rispondere alla sfida di Malpensa «con l'incremento di altri vettori, per questo c'è bisogno di regole chiare». «Allo stato attuale non c'è liberalizzazione e il trasferimento da Roma a Malpensa determinerebbe al contrario la necessità di liberalizzare. Gli spazi lasciati dovrebbero essere coperti da altri e la società Adr deve essere messa in questa condizione». Immediata la risposta dell'amministratore delegato dell'Alitalia, Domenico Cempella: «Beati loro che sanno già quanti voli andranno a Malpensa, visto che l'operativo sarà reso noto a giugno». Cempella ieri ha consegnato al sindaco di Roma Francesco Rutelli, secondo quanto riferito dall'assessore capitolino al Giubileo, Paolo Gentiloni, l'operativo dei voli dell'inverno scorso. «Dall'incontro

-ha detto l'assessore- emergono valutazioni differenti tra la giunta e l'azienda. Il sindaco si è riservato di valutare le posizioni e di parlarne con il ministro Burlando». Ieri intanto l'assemblea di Adr ha approvato il bilancio e il raddoppio del capitale. Utile a 97,1 miliardi, più 7,5 rispetto al '96; ricavi per 1.175 miliardi di lire (più 1,2% rispetto al '96) e un margine operativo lordo di 295,7 miliardi di lire. Il capitale sociale passa da 60 a 120 miliardi. Il dividendo è di 300 lire per azione. Nel corso del '97 è risultato in aumento anche il traffico gestito dalla società aeroportuale di Fiumicino e Ciampino: più 3,7% per i movimenti aerei, più 8,5% per i passeggeri. Sono proseguiti inoltre gli investimenti per la realizzazione del piano di sviluppo delle infrastrutture che dovranno accogliere per il Duemila circa 32 milioni di passeggeri.

L'assemblea di Adr ha nominato anche il nuovo Cda, composto da Mario Perrone, Renato Cassaro, Gaetano Galia, Leonardo Buonvino, Silvano Casini, Massimo D'Antona, Giuliano Mari, Mario Murri, Vincenzo Milanese e Giancarlo D'Andrea e confermato Gaetano Galia amministratore delegato e Mario Perrone presidente. A loro Cgil, Cisl e Uil hanno subito fatto sapere di bocciare l'ipotesi di privatizzare la società formando un «nocciolo duro» e chiedono di privilegiare la strada della public company.